

## La Uila verso il 2° congresso nazionale per governare la globalizzazione nel segno della qualità

# Serve proteggere le risorse ittiche

## A Molfetta il convegno sul futuro della pesca mediterranea

Si è svolto il 26 gennaio a Molfetta l'ultimo degli 11 convegni con i quali la Uila ha voluto approfondire i contenuti delle tesi congressuali in vista del 2° congresso nazionale che si aprirà il prossimo 5 febbraio a San Benedetto del Tronto. Al convegno, presieduto da Guido Majrone, presidente Ebi pesca, sono intervenuti, tra gli altri, Paolo Scarpa Bonazza, sottosegretario alle politiche agricole, Luigi Giannini, direttore generale di Federpesca, Alain Bonzon, analista della pesca della Fao, Giorgio Bisanti, capitano di corvetta, Aldo Pugliese, segretario regionale Uila, il quale ha tracciato un quadro dettagliato sulla realtà, i problemi e le prospettive della pesca nella regione Puglia. Il convegno è stato aperto dalla relazione di Enrico Tonghini, coordinatore nazionale Uila-pesca, e si è chiuso con l'intervento del segretario generale Uila, Stefano Mantegazza. Pubblichiamo di seguito la sintesi di alcuni interventi.

### Bisanti

La tutela delle risorse ittiche è condizione irrinunciabile per preservare l'equilibrio dell'ecosistema marino. Una gestione responsabile della pesca, in grado di ristabilire la produttività degli stock ittici, comporterà anche migliori ricadute economiche e sociali in quanto il loro accrescimento si traduce in un aumento delle catture e quindi in una maggiore redditività delle attività di pesca. In questo contesto si pone l'attività di vigilanza e controllo, volta al rispetto delle normative comunitarie e nazionali e a scoraggiare comportamenti illegali, in particolare la pesca del novellame la cui cattura compromette il ciclo di rigenerazione delle specie. A tale scopo sono stati costituiti un nucleo di personale del corpo delle capitanerie di porto presso il ministero per le politiche agricole e un centro nazionale cui è affidato il controllo delle attività di pesca della flotta nazionale, ovunque essa operi, attraverso un'apparecchiatura (blue box) di radio localizzazione satellitare.

### Bonzon (Fao)

Gran parte degli stock ittici del Mediterraneo si trovano «a cavallo» tra zone di pesca di diversi paesi e l'alto mare; di conseguenza la loro gestione non può che derivare da una regolamentazione internazionale delle attività di pesca. La Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (Cgpm) è un organismo, creato nell'ambito della Fao nel 1949 da un accordo internazionale, del quale fanno attualmente parte 22 stati (tra i quali anche il Giappone) e l'Unione europea. Ruolo statutario della Cgpm è promuovere la gestione razionale e la valorizzazione delle risorse marine del Mediterraneo e, a tale scopo, la commissione ha il potere di raccoman-



dare agli stati membri delle misure tecniche appropriate e vincolanti. Nell'ambito della commissione lavorano diversi comitati di ricerca dei quali fanno parte scienziati ed esperti di tutti i paesi membri. Nello spirito del Codice di condotta per la pesca responsabile, adottato nel 1995, la Fao riconosce il ruolo delle professioni nell'elaborazione delle misure di gestione delle risorse e, quindi, promuove la partecipazione di rappresentanti del settore privato alle attività della Cgpm.

### Giannini (Federpesca)

Concordo pienamente tutti gli argomenti della relazione intro-

duzziva. Sono convinto che la crisi del nostro settore è una crisi congiunturale e non strutturale e qualcosa è già cambiato; siamo rientrati negli obiettivi del programma pluriennale della pesca e ci sono quindi le condizioni per guardare al periodo che si concluderà nel 2005 come un periodo nel quale non saranno chiesti ulteriori sacrifici in termini di riduzione della capacità di pesca, e quindi della flotta. Possiamo ora operare interventi strutturali per rilanciare la competitività del settore, attraverso l'attuazione di progetti concreti per l'ammmodernamento e il rinnovamento della flotta, utilizzando le

risorse comunitarie e quelle previste dalla legge finanziaria; occorre, in particolare, individuare e perseguire una politica di ricompattazione del settore polarizzando l'attività in pochi centri competitivi. Fondamentale per il futuro è il ruolo della bilateralità un concetto sul quale abbiamo già costruito moltissimo insieme al sindacato e sul quale andremo a fondare scelte importanti per il nostro settore. Importante la presenza della Fao, organismo che ha un ruolo importantissimo nello scenario mondiale, anche se nell'ambito della Cgpm sono ospitate, in modo strutturato, le organizzazioni non governative ambientaliste mentre più flebile è la voce delle professioni della pesca, delle imprese e dei lavoratori.

### Scarpa Bonazza (Mipaf)

La relazione introduttiva, molto completa, è indice del grande approfondimento fatto dalla Uila su questi temi; ho notato anche la grande e positiva collaborazione tra il sindacato e Federpesca, un fattore che può arricchire il contributo alla definizione delle politiche che il governo intende attuare insieme al

parlamento. I nostri governi non si sono distinti in passato nel difendere gli interessi italiani sulla scena comunitaria. I prossimi mesi saranno fondamentali per la riforma della politica della pesca e il governo intende definire una strategia, da perseguire in collaborazione con i partner europei, per spostare più a sud, verso il Mediterraneo, il baricentro della politica della pesca, oggi orientato troppo a nord. A livello nazionale occorre modificare profondamente la politica dei finanziamenti alla ricerca, che deve essere maggiormente funzionale agli interessi italiani e orientata verso le imprese, e perseguire una politica di concentrazione degli interventi per evitare lo spreco di risorse. Occorre poi, in particolare, rivedere la logica di programmazione dei fermi tecnici di pesca e modificare il regime dei controlli e quello sanzionatorio che, pur nel rispetto delle regole, non devono essere vessatori. Per fare tutto questo occorre collaborazione tra le categorie che hanno la capacità di parlarsi e che credono nella collaborazione per arrivare a definire una politica comune.

## Sintesi della relazione introduttiva

Questo convegno è dedicato alla pesca marittima un settore produttivo molto importante nell'ambito economico e sociale nel nostro paese. Alla luce dei grandi cambiamenti che il comparto ha vissuto a livello mondiale, appare evidente come il futuro della pesca nel Mediterraneo dipenderà dalla capacità degli stati costieri di concordare e mettere in atto delle politiche comuni adeguate per la salvaguardia e lo sfruttamento sostenibile delle risorse. Ma la politica comune della pesca (Pcp) si fa a Bruxelles e, a più di 20 anni dalla sua nascita, ha mostrato tutti i suoi limiti, in particolare riguardo al Mediterraneo che è rimasto ai margini degli interessi comunitari. Nel quadro della revisione della Pcp, l'Italia, prima potenza peschereccia del Mediterraneo, dovrebbe giocare un ruolo molto importante e attivarsi per promuovere un rinnovato confronto di cooperazione tra tutti gli stati rivieraschi. Il settore della pesca in Italia è stato caratterizzato, negli ultimi anni, dal continuo calo della flotta. La salvaguardia dell'occupazione è un problema che può essere affrontato, a nostro giudizio, solo attraverso un forte rinnovamento della flotta che porti a produzioni di qualità ottenute con un lavoro di qualità. Lavoro di qualità, per la Uila significa avere occupazione stabile, professionalizzata, esercitata in condizioni di sicurezza, ben retribuita e con un futuro pensionistico certo.

**Ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, sicurezza.** Nel nostro settore manca un sistema di ammortizzatori sociali. La Uila ritiene che occorra prevedere una cassa integrazione in grado di erogare prestazioni ai marittimi in caso di interruzione dell'attività o di condizioni meteorologiche avverse, nell'ambito di una più flessibile gestione delle giornate annuali di pesca. La Uila propone che le parti sociali gestiscano insieme, tramite il potenziamento degli strumenti bilaterali già esistenti, il mercato del lavoro; tale progetto comporta un'articolazione territoriale della bilateralità, la stipula di apposite convenzioni con i ministeri e gli enti previdenziali competenti e con le istituzioni locali per regolamentare i rapporti



Enrico Tonghini, coordinatore nazionale Uila pesca

lo scambio di informazioni e di dati per garantire piena efficacia e trasparenza. È passato un anno e mezzo dalla conclusione dell'accordo per la gestione bilaterale della sicurezza sul lavoro a livello territoriale e non si è ancora fatto nulla. È importante garantire la presenza di operatori territoriali, adeguatamente formati, in tutti gli areali con le necessarie agibilità. Previdenza integrativa e riforma del sistema previdenziale. La Uila è contraria a una legge che obbligatoriamente imponga ai lavoratori di trasformare le loro liquidazioni in contributi per pensioni integrative. Se il governo vuole ridurre gli oneri per le imprese agricole sulle leve fiscali e non con riduzioni contributive che mettono a repentaglio la pensione di tutti gli italiani. La Uila si muoverà per costruire la previdenza integrativa e per rendere operativo il fondo di accantonamento del tfr previsto dal contratto nazionale del settore.

**Conclusioni.** Solo una forte presa di posizione di tutti i soggetti del comparto potrà portare alla definizione di una nuova politica nazionale della pesca e al raggiungimento di un progetto serio di riforma della Pcp nel Mediterraneo in grado di garantire a imprese e lavoratori reddito e occupazione stabile. È questo il senso del nostro slogan, una pesca sostenibile non solo a livello di sfruttamento delle risorse ma anche rispettosa della necessità di migliorare la qualità delle produzioni e del lavoro.

## Per la Fao produzione stabile dal 1985

La produzione annua di pesce nel Mediterraneo si aggira dalla seconda metà degli anni '80 intorno a 1,3 milioni di tonnellate (mln t.); nel 1998 è stimata in 1,4 mln t. mentre nel 1995 era stata di 1,7 mln t.; l'Italia assicura oltre il 40% della produzione totale. Il 45% del pescato è costituito da specie di fondo (demersali), il 40% da piccoli pelagici, il 5% da grandi pelagici, il resto da specie non identificate. Tra le specie demersali quelle considerate pienamente sfruttate e a rischio sono principalmente il merluzzo, la triglia e il gambero rosso; tra i piccoli pelagici l'acciuga è pienamente sfruttata, al contrario della sardina; tra i grandi pelagici la specie maggiormente sfruttata è il tonno rosso. L'acquacoltura è sensibilmente cresciuta negli ultimi 15 anni passando da una produzione di 85.500 tonnellate nel 1985, a 251.100 t. nel 1995 e a oltre 300.000 t. nel 1998. Si stima che nel Mediterraneo operino circa 85.000 navi da pesca, di cui 185% dedite alla pesca costiera mentre il numero di pescatori impegnati a tempo pieno o parziale è di non meno di 280.000 unità. Il valore economico della produzione era stimato in circa 5 miliardi di euro nel 1995, mentre quello dell'acquacoltura in 700 milioni di euro.